

LA MANOVRA

Draghi mette in sicurezza l'autunno di Giorgia Meloni

Altri 14 miliardi per il terzo decreto Aiuti. Le risorse si concentrano su ottobre e novembre
Quando l'esecutivo che verrà sarà alle prese con il passaggio delicato della legge di Bilancio

GIOVANNA FAGGIONATO

ROMA

Il governo Draghi chiude la sua stagione di "unità nazionale" mettendo in sicurezza l'autunno per l'esecutivo che verrà, con un pacchetto di altri 14 miliardi contro il caro energia, il terzo decreto Aiuti. Anche nel Consiglio dei ministri di ieri però la Lega ha riservato al premier l'ultimo, ormai rituale, strappo, votando contro l'operazione trasparenza sulle concessioni balneari, dopo aver già tentato di affossare la delega fiscale su cui, ha detto Draghi, «una forza politica» non ha mantenuto la parola.

Il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, ieri ha dichiarato di essere pronto a dimettersi se il governo avesse approvato il decreto delegato sulla mappatura delle concessioni delle spiagge. Il Consiglio dei ministri ha approvato, Garavaglia si è detto contrario, i ministri leghisti hanno lasciato la riunione, ma nessuno si è dimesso. Il decreto, pensato da Draghi come operazione verità sulle spiagge, per cui oggi vengono pagati canoni irrisori e non esiste una banca dati nazionale — le concessioni possono essere persino rivendute tra privati come le licenze dei taxi — prevede che gli enti che gestiscono le concessioni, come i comuni, forniscano tutti i dati al ministero dell'Economia. Entro quando non è dato da sapere. Il decreto rimanda a linee guida del Mef che saranno pubblicate sul sito del ministero. Ma tra otto giorni si vota, nelle file del parlamento la rappresentanza dei balneari sarà cospicua e i partiti che ne difendono le rendite a costo di far pagare a tutti salate multe europee, sono dati in enorme vantaggio. Il ministro Daniele Franco, ringraziato da Draghi per la manovra «esemplare» realizzata sen-

za scostamento di bilancio, sta per lasciare il suo posto. E l'operazione verità rischia di trasformarsi in un ultimo atto politico di Draghi senza seguito.

Atterraggio più morbido

In compenso l'esecutivo con il decreto di ieri prepara un atterraggio più morbido per il governo che entrerà in carica in autunno. Giancarlo Giorgetti, ministro leghista per lo Sviluppo economico, rivendica di aver chiesto e ottenuto di concentrare gli aiuti per far fronte alla crisi energetica su ottobre e novembre: dal 1° di ottobre, infatti, le aliquote del credito di imposta a cui le imprese possono accedere aumentano e vengono estese a tutte le aziende che consumano gas: per le fabbriche energivore il credito di imposta sale al 40 per cento e le altre imprese che impiegano energia con una potenza dai 4,5 kw in su potranno accedere a un credito del 30 per cento. Gli extraprofiti sull'elettricità accumulati dal Gse sono inoltre destinati in maniera prioritaria a estendere la misura per i mesi a venire, nei quali un Draghi particolarmente ottimista non vede «sintomi di recessione».

Il governo intanto ha modificato il sistema delle garanzie statali sui prestiti destinati a tutte le aziende, permettendo al le banche di accedervi solo nel caso in cui i prestiti siano a tassi favorevoli, in linea con quelli dei buoni del tesoro pluriennali: il risultato è una rateizzazione delle bollette per le imprese, senza costi aggiuntivi per lo stato e limitando i guadagni degli istituti di credito. E poi ci sono milioni di contributi settore per settore: 400 milioni per il servizio sanitario nazionale e anche per le Rsa private, 200 per gli enti locali, 190 per il settore agricolo, 120 per le associazioni e gli enti del terzo settore che si occupano di persone



con disabilità che hanno visto i costi crescere del 30 per cento, 100 per il trasporto pubblico, e poi 50 milioni alle federazioni sportive, 40 per cinema, teatri, fondi per le scuole paritarie e per l'autotrasporto. Per chi guadagna fino a 20mila euro è previsto un bonus di 150 euro, mentre altri 10 milioni sono destinati a rifinanziare il bonus trasporti (per chi guadagna fino a 35 mila euro). Questa, ha detto il presidente del consiglio, è «l'agenda sociale del governo che ho presieduto», rievocando la tensione con il leader del Movimento cinque stelle, Giuseppe Conte che ha portato dopo una «sfortunata» serie di eventi alla sua caduta. L'esecutivo lascia in eredità altri obiettivi del Pnrr centrati: la riforma degli istituti tecnici superiori, il fondo da 660 milioni per gli alloggi stu-

denteschi e le assunzioni per i tribunali. Viene licenziata anche la riforma dei servizi pubblici locali, imponendo finalmente l'incompatibilità tra chi ricopre incarichi nelle partecipate che offrono servizi e le authority che quei servizi regolano.

Garantito il rigassificatore

Dopo il no del comune di Piombino al rigassificatore in porto, nel decreto Aiuti ter si corre anche ai ripari prevedendolo come opera prioritaria e strategica anche in caso «sopravvengano fattori che impongano modifiche sostanziali o localizzazioni alternative». Infine il ministro Andrea Orlando ha ottenuto la riscrittura della norma anti delocalizzazioni: le aziende avranno non uno, ma tre mesi per presentare un piano di compensazione — ricon-

versione dopo la chiusura di uno stabilimento, e in caso di mancata approvazione da parte dei sindacati potranno essere sanzionate fino a 30mila euro per lavoratore. In conferenza stampa Draghi ha anche spiegato che nonostante l'opposizione del partito di Salvini il governo ha chiesto alla presidenza del Senato di fare un ultimo tentativo per calendarizzare la delega fiscale: «Un filo di speranza c'è». E a chi gli chiedeva un commento sulla difesa di Viktor Orban da parte di Lega e FdI, ha risposto citando non solo i valori europei, ma gli interessi degli italiani, a cui le destre si dicono sempre sensibili. «Chi conta di più» e ci può aiutare tra Ungheria o Germania e Francia? «Datevi le risposte voi», ha detto. Arriveranno le risposte, il 25 settembre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA